

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Come parla la follia quando è al potere (La visione del futuro della signora Thatcher)

Ad un giornalista italiano che le chiedeva come mai apprezzasse tanto Gorbaciov, ma nel contempo fosse così cauta in materia di disarmo, la signora Thatcher ha risposto: «Credo che Gorbaciov rimarrà Presidente e continuerà ad essere il leader dell'Unione Sovietica. Penso che sia senza rivali al momento grazie alla sua visione, alla capacità di riconoscere i problemi e di affrontarli.

È nell'interesse del mondo e del popolo sovietico che Gorbaciov continui la sua opera. La mia cautela sul disarmo nasce dalle esperienze della mia generazione. Non si sa mai da dove nasce la prossima minaccia. Negli ultimi vent'anni c'erano soltanto cinque o sei potenze nucleari. Nei prossimi vent'anni altri 13 o 14 paesi avranno accesso alle armi nucleari. Oggi vi è in Medio Oriente un buon numero di paesi, non tutti amici dell'Italia o della Gran Bretagna, che dispongono di tecnologia missilistica. Importante è mantenere le armi nucleari, un esercito efficiente, una buona Marina e una buona copertura aerea. Quando le Falkland sono state invase siamo stati in grado di preparare in tre giorni un'armada. Oh ... non dovrei usare questa parola in Europa. Se non fossimo stati pronti non avremmo potuto. Non dobbiamo abbassare la guardia» («Corriere della Sera», 21 febbraio 1990).

Qualunque persona ragionevole penserebbe che bisogna occuparsi di politica – e non solo di politica come semplice governo degli Stati esistenti – proprio per cercare di costruire un mondo di pace senza armi nucleari. Non mettere in discussione un mondo che nel 2010 potrebbe avere già venti «potenze nucleari» comporta la rinuncia alla ragione e lo sviluppo di un nazionalismo ancora più bestiale di quello del passato, perché disposto, per mantenersi, a pagare persino il prezzo del rischio di una guerra nucleare e dell'estinzione del genere umano. Mai, sino ad ora, la massima funesta «right or wrong my country» era stata così delirante.

Ma l'indomita Maggie non si scompone. La politica mondiale sta mutando in modo sempre più rapido e profondo, ma la signora Thatcher – che pur dice di apprezzare Gorbaciov, cioè il maggior artefice del cambiamento in politica estera – non è nemmeno sfiorata dall'idea che si possa sfruttare questa situazione per cercare di incamminare l'umanità verso il traguardo di una pace organizzata, garantita e permanente. In un tempo come il nostro che può «diventare il periodo più fruttuoso nella storia della civiltà» (Gorbaciov, *Messaggio di Capodanno al popolo sovietico*), o spegnere la vita sulla Terra, la signora Thatcher ha una sola preoccupazione, che la Gran Bretagna sia sempre pronta a parare qualsiasi minaccia militare, da qualunque parte provenga.

Ed è così accecata dal suo sguardo fisso su una cosa sola che non vede nemmeno ciò che ha sotto gli occhi. In concreto: non vede che nessuno Stato potrebbe più minacciare la Gran Bretagna se essa stabilisse legami federali con gli altri paesi della Comunità (come è possibile, e sarebbe infinitamente più facile con l'appoggio britannico); e legami confederali, nella «casa comune» proposta da Gorbaciov, sia con tutti i paesi europei sia, in qualche modo da definire, con gli Usa, l'Urss e il Canada.

Il fatto è che quando si pensa in termini esclusivamente nazionali – come la signora Thatcher e la gran massa inerte dei postulanti ad una fetta grande o piccola del potere nazionale – si può arrivare ad un tale grado di stoltezza da accettare di restare esposti alla minaccia altrui pur di conservare un esercito nazionale, una diplomazia nazionale e una macchina nazionale di distribuzione di privilegi e patacche.